

*Prologo*

Una sera in *chat* su *Facebook*:

[Anna]

Andrea, posso scriverti in privato?

[Andrea]

Certo Anna, questa è la mia mail: a.mazzeo@tin.it

Anna è uno dei miei contatti di Facebook, non so nemmeno se questo sia il suo vero nome. Sì, perché le madri che vogliono tutelare i propri figli non possono esporsi con il loro vero nome, devono nascondersi dietro pseudonimi, falsi profili, ecc. Chi si è esposta è stata poi oggetto di *cyber-stalking* da parte dei padri separati, singoli o con le loro associazioni ma anche vittima di ritorsioni reali.

Anna fa parte di un gruppo di amici impegnati nel far conoscere la verità sulla PAS; sull'altro fronte ci sono le associazioni dei padri separati che invece sostengono fanaticamente la PAS. Ci siamo riuniti in una *mailing list* segreta, insieme abbiamo elaborato alcune idee, video, ci sono stati scambi reciproci con tutti gli amici del gruppo e con altri gruppi che lavorano contro la PAS (*Contro pedofilia e PAS e Solidarietà alle vittime danneggiate dalla falsa sindrome chiamata PAS*), anche stranieri, uno argentino (*Contra el falso síndrome de alienación parental*) e uno scozzese (*Mothers vs the legitimacy of Parental Alienation Syndrome*).

Iniziamo a monitorare sistematicamente siti, *blog*, *forum*, pagine *Facebook* che fanno capo alle associazioni dei padri separati, archiviando tutto il materiale e trovando informazioni importanti; attraverso i progetti di legge che hanno preparato (alcuni davvero grotteschi come quello per la tutela economica dei padri separati) ci facciamo un quadro preciso della loro capacità di pressione a livello parlamentare e prendiamo le nostre contromisure.

Insomma, insieme abbiamo fatto un bel lavoro pur non conoscendoci personalmente e sapendo poco l'uno dell'altro se non la condivisione della lotta alla PAS.

In serata leggo la sua lunga mail.

«I bimbi sono Alessia di 9 anni e Giorgio di 6 anni. La compagna del mio ex- era una delle tante 'amiche' che frequentava nei festini organizzati a mia insaputa, quando eravamo sposati (io a casa a stirare e lui con vari 'amici' nella sua attività di calciatore ...).

Per capire che persone siano, ti dico 2 cose: il mio ex-marito ha annunciato direttamente ai bambini, senza parlarne prima con me, che avrebbero avuto un fratellino (in quel periodo sembrava che dovessimo tornare insieme e i bimbi pensarono, ovviamente, che il 'fratellino' lo aspettavamo insieme...); lei è sempre presente in tutti i sabati che trascorrono con il padre (nonostante io continui a chiedere che lei si faccia da parte, comprendendo che ci sono 2 famiglie e che i miei bimbi hanno necessità di un rapporto non contraddittorio delle situazioni quotidiane del mio ex-).

Sempre lei una volta ha dato una sberla a Giorgio, ma come tutte le cose che fanno l'ha fatto in modo intelligente, cioè l'unica volta che Alessia non era andata; la vicenda, a cui sono susseguiti *sms* reciproci, è finita nel dimenticatoio. Ultimamente lei ha portato Alessia in posta insieme al mio ex- e mi ha offesa e degradata davanti alla bimba.

Per quanto riguarda le violenze, per fortuna non sono fisiche (lo sarebbero ma lui è stato messo in guardia), ma soprattutto psicologiche, cmq mi sono già recata in ospedale.

Il punto è forse questo: nella mia infanzia io ho forse preso qualche botta, ma le cose che mi hanno creato più problema sono le violenze di altro tipo e questo è quello che accade ai miei bimbi. Per quanto riguarda l'uso di droghe da parte di lui e lei, non so che dirti. Lei era con loro tutte le sere negli anni passati, poi, quando io ho preteso un minimo di 'presenza' da parte del mio ex- quando teneva i bimbi (me ne ha combinate diverse), lui stesso ha ammesso di aver fatto uso di sostanze occasionalmente (in realtà ne aveva talmente bisogno da portarsi cocaina nelle sigarette IN CASA!!!). Poi però si è chiuso tutto (dopo un richiamo da parte del Tribunale ai servizi sociali ad interpellare il Serd) e dopo un anno dalla richiesta si è chiuso tutto con un semplice test. La mia opinione?? Il mio ex marito è un bravissimo attore, ha un interesse economico a che la sua immagine non venga inquinata (lavorano in un paese), ha ingannato perfino i miei genitori che hanno lavorato come infermieri, per quanto riguarda l'uso o meno di droghe. Quello che so io è che anche ora (qualche settimana fa), appena diminuisce il controllo su di lui, diventa subito violento, impositore e ha una iperstimazione che io non ho neppure quando riesco in tutto quello che mi sono proposta. Io non sono espertissima di droghe (anche se le ho studiate nel corso di tirocinio come dirigente), però in molti m'hanno più volte detto che la sua è tutta apparenza, come sempre e che in realtà chi arriva a fumare cocaina, non ne esce da solo.

Per inquadrare la cosa c'è da dire che lui è molto 'cosificatore'. Quando l'ho lasciato, ha pensato a come sostituirci, perché per lui le persone sono oggetti sostituibili (l'ha affermato anche con i suoi comportamenti), la sua tipa aveva tentato una famiglia con un amico comune (che ha fatto la comunità) e poi ha trovato il mio ex- (lui di suo ha affermato che 'è capitato...'). L'ambiente (a parte un pochino per quanto riguarda il fratello maggiore) è un ambiente molto poco di stimolo culturale o di crescita personale, i suoi familiari lavorano e sono tifosi del calcio come valori massimi; il padre è il classico despota violento (in ospedale mi sono recata proprio dopo che questo aveva dato uno schiaffo a Giorgio di 5 anni, dopo molto che non lo vedeva, 'non gli mancava??', provocandogli una grossa sofferenza a livello

psicologico. L'altro nonno è giocherellone, pazientissimo e dolcissimo, quindi Giorgio mai più si aspettava un comportamento così.

Alla separazione ho avuto l'affido esclusivo e lui mi passava 700 euro al mese, perché io ero disoccupata; poi ha chiesto il condiviso e l'assegno è stato ridotto a 450 euro, con me che sono sempre disoccupata e le esigenze dei figli che aumentano e alle quali devo continuare a pensare io perché lui ha un'altra figlia con l'attuale compagna; adesso quest'altra carognata, non ce la faccio più. Se non fosse per mia madre che mi aiuta non so proprio come farei.

Scusa ancora mi sono dilungata molto ... il mio timore per l'udienza del 28 è che loro insistano su questa mostruosità della PAS per confermare l'ostruzionismo, anche perché è l'unica arma che hanno.

Ti ringrazio ancora, cordialmente. Anna».

Dire che resto *shockato* da questa mail è poco; le chiedo di farmi sapere qualcosa di più sulla vicenda, per poterle dare un aiuto. Anna mi invia le relazioni del Consultorio familiare e la costituzione al processo dell'ex-marito.

Senza portarla per le lunghe, gli operatori del Consultorio concludono le loro relazioni sostenendo che:

*«Gli elementi rilevati durante i colloqui e l'osservazione delle dinamiche familiari rimandano a un quadro compatibile con la Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS). Gli operatori sottolineano l'estremo stato di sofferenza dei minori e il rischio che manifestino con il tempo un disagio psicopatologico visto il perdurare di una situazione di estrema conflittualità in cui sono coinvolti e l'impossibilità di mantenere un rapporto stabile e regolare con la figura paterna».*

Firmato: Assistente sociale e Psicologa.

Cavolo! Diagnosi e prognosi insieme; meriterebbero la laurea in medicina a *'dishonorem'*! Ma come si fa a scrivere queste cose? Fare una diagnosi ed esprimere una prognosi sono atti che richiedono competenze mediche, ed esperienza clinica

Ma il peggio mi aspetta. Apro il file dell'avvocato dell'ex-marito, un documento di 31 pagine che riprende integralmente le relazioni del Consultorio e giunge a richiedere al Tribunale l'apertura di un procedimento diretto alla *“ablazione ovvero sospensione della potestà genitoriale materna”*.

Controllo su *Facebook* se Anna è *online* e inizio a *chattare*.

[Andrea]

Anna ci sei? Devo chiederti alcune cose.

[Anna]

Sì, dimmi.

[Andrea]

Sto leggendo il materiale che mi hai mandato. Ma ci sono segnalazioni contro di te per maltrattamento dei bambini?

[Anna]

No, hanno inventato tutto loro, al Consultorio.

[Andrea]

Ma non è possibile scrivere fesserie fino a questo punto.

[Anna]

Purtroppo stai vedendo di cosa sono capaci.

[Andrea]

Ma tu hai per caso detto che non vuoi che i tuoi figli vedano il padre.

[Anna]

NOOO!!!! è il contrario. Ho sempre detto a loro che voglio che i figli mantengano il rapporto col padre che è importante, ma non devono essere maltrattati.

[Andrea]

Fin qui ti seguo; ma i bambini hanno mai detto che non vogliono stare col padre?

[Anna]

No, nemmeno, ma se lui promette di venirci a prendere e poi non viene, nemmeno avvisa e li fa restar male, quando chiama gli dicono che non vogliono uscire con lui. Ma poi vanno ugualmente.

[Andrea]

Ma allora questi sono proprio matti.

[Anna]

Adesso capisci perché ho paura, se il CTU conferma la PAS cosa succede ai bambini? Mi puoi consigliare qualcuno che mi aiuti?

[Andrea]

Anna, tu dove vivi?

[Anna]

In Emilia, vicino Bologna.

[Andrea]

Purtroppo non conosco nessuno così lontano; i colleghi che vedo in internet sono tutti a favore della PAS.

[Anna]

Ma non puoi seguirmi tu come CTP?

[Andrea]

Ma è così lontano, è un bel problema. Ma il tuo avvocato non conosce nessuno?

[Anna]

Sì, mi ha parlato di qualche psicologo ma non si fida, qui la PAS va molto di moda.

[Andrea]

È quello che ti dicevo. Facciamo così, fammi parlare col tuo avvocato e vedo che posso fare.

[Anna]

Ti ringrazio, Andrea, fai il possibile. Domani ti faccio chiamare dall'avvocato. Ma io non ho un lavoro, la puoi fare in gratuito patrocinio?

[Andrea]

Certo, se ne hai diritto sì.

[Anna]

Va bene allora.

[Andrea]

Ok, a presto

[Anna]

Ciao

## *La CTU*

A farla breve mi ritrovo a svolgere la CTP per Anna; la psicologa nominata dal Tribunale è veneta e ha il suo studio in un paese tra Verona e Vicenza. Mi organizzo con un volo per Verona, qui noleggerò un'auto per raggiungere la sede della CTU; cerco anche un posto per pernottare, trovo alcuni hotel a prezzo ragionevole ma mi incuriosisce un agriturismo, “Palazzetto Ardi”, a Gambellara, abbastanza vicino al paese della psicologa. Il sito promette bene, anche la foto dei titolari ispira fiducia, prenoto.

Il navigatore GPS non si smentisce, nonostante le coordinate mi fa fare qualche giro superfluo, ma alla fine arrivo a destinazione; l'accoglienza è davvero familiare, ottima sistemazione e ottimi cibi, freschi e genuini. Apprendo dai titolari che l'agriturismo funziona anche come masseria didattica e loro gestiscono il tutto. Un bel posto, penso di tornarci con calma durante le ferie.

La psicologa si meravaglia non poco quando sa che vengo a Lecce; le dico che è per via della minaccia della PAS. Lei dice subito che è favorevole alla PAS e che parteggia per i padri separati.

Ci scambiamo uno sguardo con Anna, come a dire: siamo fritti.

Contrariamente alle premesse, la CTU si svolge in maniera lineare, la collega ascolta tutti, ogni incontro viene audio-video-registrato, e presumo che poi lei riveda i video. Può constatare che la madre non vuole escludere il padre dalla vita dei figli ma anzi lo vuole più presente e soprattutto che mantenga gli impegni senza deludere i figli. Viene fuori abbastanza chiaramente che il padre ha qualche difficoltà a visitare regolarmente i figli per una sua incostanza di carattere e anche per l'interferenza della sua attuale compagna, dalla quale ha una figlia, e che è gelosa del suo rapporto con l'ex-moglie e i figli di lei.

I bambini sono spontanei, vivaci, parlano volentieri col padre, senza inibizioni; la psicologa nota che sono stati educati molto bene.

Completiamo la CTU ma alla fine Anna mi comunica di avere raggiunto un accordo con il suo ex-marito che così ha rinunciato al processo.

## *Epilogo*

Riesaminando la questione a freddo vedo come la diagnosi di PAS viene davvero usata come un'arma per colpire le madri e i bambini (altro che tutela!) quando nasce qualche ostacolo alle pretese dei padri. Qui la pretesa era chiarissima, questo padre voleva disimpegnarsi dal rapporto con i figli, avere la riduzione dell'assegno per pensare alla nuova compagna e alla nuova figlia. Addirittura è arrivato a presentare in Tribunale le buste paga di un periodo in cui era in cassa integrazione per documentare un reddito basso.

Anna mi aveva confidato che una volta l'ex-marito le aveva persino chiesto di togliere il suo cognome ai figli.

Qualcosa sul comportamento della CTU; se pur formalmente corretta durante il corso dei lavori peritali, a parte l'uscita iniziale, la psicologa era animata da una certa volontà di 'sanzionare' in qualche modo il comportamento della madre, come ebbe a dire nel corso della CTU. Naturalmente, per non danneggiare la mia cliente, ho soprasseduto su questa frase, per non aprire un ulteriore contenzioso, ma, adesso che la cosa è chiusa e madre e bambini non corrono più alcun pericolo posso parlarne.

Un CTU deve essere imparziale, terzo rispetto alle parti, non può parteggiare per una parte o per l'altra né essere animato da spirito sanzionatorio verso una parte, piuttosto che verso l'altra. Nella mia esperienza in questo settore non ho ancora trovato un CTU davvero imparziale.